

- dissi...*
- Però scusatemi, quando voi dite che aveva coinvolto...
Nel senso che aveva fatto i nomi.*
- Però questo nel verbale di GUIDA non ci sta.*
- No lui lo disse...*
- No, sono diversi, lo disse fuori...*
- Attenzione! Attenzione!*
- Perciò ci sta quello che sta a verbale e quello che sta fuori verbale.*
- Allora, GUIDA ad un certo punto chiese una pausa...
Si, il GUIDA chiese un momento di sospensione.*
- Bravo, un momento di sospensione, hanno capito a volo.*
- Però io voglio capire bene, perché questo è importante per capire... perché se lei per esempio mi dice CESARO, CESARO nel verbale non c'è.
E no dottore, quello lo disse a me.*
- FERRARO non ci sta.*
- Lo disse a me, lo disse al dottore, lo disse praticamente a quelli che stavano là, lo disse a microfono spento in una pausa.*
- Cioè, gli chiese come stavano le cose e lui parlò.
Cioè, probabile che lui abbia detto: - La situazione è questa, però io queste persone non le voglio accusare perché io non faccio il collaboratore.-*
- Benissimo.*
- Però io devo capire i tempi con precisione.*
- Si, certo.*
- Ho capito che si presenta SANTONASTASO e CANTELLI fuori alla porta del Pubblico Ministero, diciamo che GUIDA ha intenzione di fare questo interrogatorio.*
- Si.*
- Qual è il momento in cui CANTELLI se ne va? Prima che inizia?*
- No prima, prima che entrasse dentro, non ci pensava proprio CANTELLI... CANTELLI non ci sta proprio.*
- Quindi, quando CANTELLI capisce... perché probabilmente il GUIDA glielo dice prima di entrare...*
- No lui fece un colloquio con CANTELLI prima di entrare.*
- Esatto, fanno due chiacchiere.*
- Prima di entrare dal dottore CANTONE fecero un colloquio a parte, sempre a SECONDIGLIANO.*
- GUIDA prende e gli racconta il fatto? E parlò anche di SANTORO probabilmente, è così?*
- Credo, che sia questa... perché io non c'ero quando hanno parlato CANTELLI e GUIDA.*
- CANTELLI viene, saluta il pubblico ministero e se ne*



va?

Santonastaso Michele: - Perfetto! Perfetto!
Dr. Ardituro: - Gli dice: - Dottore io rinuncio al mandato perché probabilmente il GUIDA dirà delle cose che probabilmente mi creano una incompatibilità.-

Dr. Curcio: - Con SANTORO?
Santonastaso Michele: - Si, con SANTORO.
Dr. Ardituro: - Poi inizia l'interrogatorio con l'avvocato SANTONASTASO?

Santonastaso Michele: - Perfetto!
Dr. Ardituro: - Lui racconta delle cose?
Santonastaso Michele: - Quello che risulta dal verbale.
Dr. Ardituro: - Perfetto, quello che risulta dal verbale. Ad un certo punto chiede una pausa, si sospende il verbale?

Santonastaso Michele: - Benissimo!
Dr. Ardituro: - E lui fa delle esternazioni dicendo che però queste cose lui non le vuole verbalizzare è così?

Santonastaso Michele: - Esattamente!
Dr. Ardituro: - In queste esternazioni lei se lo ricorda che cosa dice della vicenda del PIP?
Cioè, chiama in causa FERRARO? Chiama in causa CESARO? In che senso?

Santonastaso Michele: - Allora, lui per la verità me lo ha scritto dottore, sta scritto nelle lettere.

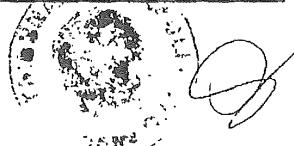
Dr. Ardituro: - Poi c'è anche la lettera.
Santonastaso Michele: - Lui sosteneva questo...
Dr. Ardituro: - Giusto per capire.

Santonastaso Michele: - Allora, lui sosteneva questo, che quando lui è stato praticamente chiamato da EMILI, l'incontro con EMILI, lo aveva voluto EMILI, in quanto lui aveva proposto ad EMINI questo PIP, va bene? E quindi questo EMINI gli avrebbe dato una certa percentuale su questo PIP. Quindi, lui si doveva interessare per fargli vincere questo piano... piano industriale. Successivamente, che cosa era successo? Erano praticamente intervenuti i casalesi. I casalesi nelle persone di altri camorristi, non so se rendo l'idea, ed avevano fatto una proposta... avevano detto al GUIDA che questi signori avrebbero aumentato la percentuale rispetto a quella che gli avrebbe dato EMINI.

Dr. Ardituro: - Questi signori chi?
Santonastaso Michele: - Come?
Dr. Ardituro: - Questi signori chi?
Dott. Curcio: - CESARO e company?

Santonastaso Michele: - I politici, avrebbero dato una percentuale maggiore come (...) dei Casalesi, per cui lui non poteva dire di no a questi signori, quindi fu esautorato.

Dr. Ardituro: - Quindi, disse a EMINI: - Togliti da mezzo! -
Santonastaso Michele: - Perfetto! E GUIDA pensa che EMINI si stia



vendicando nei suoi confronti quando viene sentito,
questa è tutta la storia.

Dr. Ardituro: -

Esatto, e lo accusa falsamente perché GUIDA lo ha tolto da mezzo nel PIP per dare spazio a NICOLA FERRARO che lo doveva...

Santonastaso Michele: -

Perfetto! Perfetto! Questo è il concetto che fa GUIDA.

Poi lui dopo questa situazione si fa... inizia praticamente... dalle lettere lo avete capito, no?

Dr. Ardituro: -

Santonastaso Michele: -

Va bene, andiamo piano, piano.

Questo è quello che dice GUIDA.

Dr. Ardituro: -

No, perché lei questa vicenda qua l'ha già detta nell'interrogatorio di garanzia.

Santonastaso Michele: -

Sì.

Dr. Ardituro: -

La vicenda FERRARO-CESARO, se lo ricorda?

Santonastaso Michele: -

Sì, sì, sì, me lo ricordo.

Dr. Ardituro: -

Quindi, a me adesso interessava che lei mi spiega i momenti ed i tempi.

Santonastaso Michele: -

Allora, questo è stato il primo momento dottore.

Dr. Ardituro: -

Quindi, di CESARO e di FERRARO a lei quando ne parla?

Santonastaso Michele: -

E va bene, ne parla davanti al Pubblico Ministero.

Dr. Ardituro: -

Nelle lettere?

Santonastaso Michele: -

No, davanti al Pubblico Ministero, io la prima volta l'ho saputo là.

Dr. Ardituro: -

In questa pausa?

Santonastaso Michele: -

Si, in questa pausa lo abbiamo saputo.

Dopodiché io che cosa faccio? Dico vicino al GUIDA: - Siccome la faccenda è complessa e tu non vuoi parlare, fai una cosa, fai una missiva e ne mandi praticamente una al dr. CATONE ed una la mandi a me. - Lui realmente ha fatto la missiva, una al dottore CANTONE e a me non è mai arrivata in quanto la mandò a Napoli, sbagliò indirizzo e gli ritornò indietro.

Dott. Curcio: -

Ma nel senso che dovevano essere due lettere di uguale contenuto?

Santonastaso Michele: -

Si, esatto di uguale contenuto.

Dr. Ardituro: -

Ma lui parlava anche di queste vicende d questi due politici?

Santonastaso Michele: -

Io gli dissi di raccontare quello che lui aveva detto a noi.

Dr. Ardituro: -

Perché lo avrebbe dovuto mettere nella lettera e non lo doveva mettere a verbale?

Santonastaso Michele: -

Dottore, io la lettera di GUIDA che ha mandato in Procura non l'ho letta, io ho letto la lettera che ha fatto a me, in quanto lui quando la lettera che mi aveva mandato gli è tornata indietro l'ha strappata, ne ha scritta un'altra. Io quella lettera la conservo in



quanto l'avete sequestrata. Ed in quella lettera lui parla di questo fatto del PIP, però a me la lettera mi arriva dopo l'interrogatorio del 21 dicembre, mi arriva a gennaio, perché a me non è arrivata quella lettera precedente.

Dr. Ardituro: -

Santonastaso Michele: -

Certo!
Ed in quella missiva, il pubblico ministero dottore CANTONE insieme con il dottore ROBERTI, vanno il 21 dicembre e lo vanno ad interrogare su quella precisa questione, no so se rendo l'idea.

Se lui poi ne abbia parlato successivamente nella missiva io questo non lo so, io non l'ho letta quella missiva, perché lui l'ha mandata in Procura.

La mia ce l'avete agli atti, l'avete sequestrata, la conservate,

Dott. Curcio: -

Ma mi scusi, lei era l'avvocato, era impensabile che lei non gli ha chiesto: - Scusa GUIDA ma tu che cosa gli hai scritto a questo qua? -

Santonastaso Michele: -

Me lo ha scritto qua, la tengo qua dottore.

Avvocato: -

Si preoccupa che la vuole GUIDA, perché era preoccupato forse di essere verbalizzato.

Santonastaso Michele: -

Eccola, la tengo qua.

Lui mi scrive questa lettera di EMINI...

Prendiamo la lettera.

Aspettiamo

Dovrebbe essere la prima se ho visto bene.

Dr. Ardituro: -

No, questa qua del 21.9.06 è quella di CANTELLI dove lui mi racconta tutto quello che non ha detto a CATELLI.

Ce ne dovrebbe essere una di gennaio del 2007.

Aspettate... missiva... completa ORSI 26.01.2007.

E quella di EMINI dove sta? Ce l'ho qua, un attimo solo, un attimo solo.

Ecco qua, deve essere questa. 7 dicembre 2006, si deve essere questa... si è questa qua, questa è la lettera che lui mi scrive poi successivamente che non mi è arrivata e che poi gli è tornata indietro. Dovrebbe essere questa.

Questa qua, racconta tutta la questione come è andata.

Poi, lui quando parlava di FERRARO lui non scrive in lettera FERRARO, ma scrive "N." se leggete nelle lettere NIC... "N" significa NICOL, avete capito?

Parla di NICOLA FERARO?

Sì, esatto, bravo!

E questo lo scrive nella lettera del 29... no, del 27 dicembre del 2006, dopo l'interrogatorio, dove lui spiega tutta la dinamica del perché lui è stato accusato, tutta la manovra che stanno facendo questi praticamente per affossare tutto il gruppo



BIDOGNETTI e prendersi questo business del...

Io questa lettera l'ho data al dr. CANTONE, gliela feci avere per il trai del Maresciallo IADOMASO (IATOMASI - nota del P.M.), l'8 gennaio, lo dico praticamente anche nelle intercettazioni... io gliela feci avere subito.

Dott. Curcio: -

Santonastaso Michele: -

Dott. Curcio: -

Santonastaso Michele: -

Dr. Milita: -

Santonastaso Michele: -

Questa qua è?

Dottore, questa qua è quella che ha trascritto la DIA, io non ce l'ho, l'originale ce l'avete voi.

Si, ce l'abbiamo noi.

Si, ce l'avete voi.

Ma visto che l'aveva mandata direttamente in Procura che senso aveva mandarla...

No, no, no, dottore, quella là è di EMINI... quelle sono due, queste ne è un'altra.

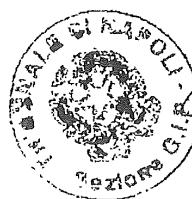
Questa è un'altra che lui manda a me e mi chiede espressamente dicendo: - Fate leggere questa copia al dottore CANTONE. - io non feci leggere, perché all'epoca non... feci la fotocopia e chiesi al Maresciallo IADOMASO di portarla al dottore CANTONE. Il Maresciallo IADOMASO ritornò ed in pratica mi chiese l'originale. Io gli dissi: - guardate, GUIDA mi ha detto di farvela leggere, se volete l'originale io la mando a lui e lui ve la manda. - poi lui non gliel'ha mandata più, ha iniziato a dire: - Non lo dite perché sono cose complicate ecc. ecc. - e lui qua fa tutto uno scenario di quello che era successo tra la vicenda EMINI e la vicenda ORSI, e praticamente lo spiega in questa lettera.

Se volete ve lo riassumo io, ma basta leggerlo, in pratica lui riteneva che dietro tutta a questa storia ci sia stata tutta una manovra per fare prima fuori lui e poi tutto il gruppo BIDOGNETTI che ormai non erano più nessuno, e questi in pratica, senza sparare un colpo si sarebbero presi tutto il territorio con tutto il business praticamente del danaro. Questo è quello che l'ha praticamente sosteneva nella lettera.

Ed in più, la cosa importante di questa lettera, è che il regista di tutta questa storia... probabilmente lui ipotizza che sia questo FERRARO NICOLA... con l'avvocato CANTELLI, perché in pratica l'avvocato CANTELLI era quello che sapeva la questione di FERRARO NICOLA, non so se rendo l'idea. Quindi, ipotizza questa situazione. Ecco perché poi arriva il 26... la rabbia quando gli leggono gli interrogatori di ORSI e lui dice: - ah no, questo è lo stesso che difende a quello... vuoi vedere che stanno facendo tutta questa situazione per affossare me? - non so se rendo l'idea. Ho reso l'idea?

Dott. Curcio: -

...



Ma lei poi non ha parlato con CANTELLI di questa vicenda?

Santonastaso Michele: -

No, assolutamente!

Dottore, io andavo a parlare con CANTELLI... GUIDA diceva... lui si sfogava, quello era un momento di rabbia... io l'ho interpretato come un momento di rabbia, perché credeva che dietro a tutta questa storia, praticamente ci fosse questa manovra occulta che lui mi aveva già spiegato che stavano facendo per affossare lui, e quindi per questo lui si arrabbia e dice: - NICOLA e CANTELLI... è questa la ragione per cui praticamente fa questa cosa, perché diversamente... c'è un passaggio fondamentale perché GUIDA... i rapporti con me si sono incrinati proprio con la condanna di EMINI. E praticamente dopo la condanna che lui ha avuto di EMINI, siamo a maggio del 2007, lui non ha più fiducia in me, perché io gli avevo detto: - Fai l'abbreviato, perché ormai è inutile che adesso vai a fare un dibattimento quando tu magari tecnicamente non sapevi se eri consapevole. Ma il fatto di andare là e dire: - Invece di pagare a questi, paghi a me. -significa comunque essere un concorrente morale di quella estorsione. Lui non si rendeva conto di questa cosa, in quanto lui diceva: - io sono innocente in quanto non sono stato io a stabilire i tre milioni al mese ad appartamento.- questa era il suo punto, e quindi non riusciva a capirla questa cosa. Per cui quando ha avuto praticamente la condanna, apriti cielo, si è aperto... praticamente ha iniziato ad infierire...

Dott. Curcio: -

Si, ma in tutto questo lei come si relazionava con BIDOGNETTI?

Santonastaso Michele: -

Allora, diciamo che BIDOGNETTI di tutta questa storia da me non ha saputo niente.

Dott. Curcio: -

Va bene BIDOGNETTI inteso come...

Santonastaso Michele: -

Allora, BIDOGNETTI... come è andata? Noi abbiamo fatto il primo interrogatorio il 10 di ottobre e fino... BIDOGNETTI fa l'interrogatorio, dottore io di quell'interrogatorio...

GUIDA!

Dott. Curcio: -

Si, GUIDA... del 10 ottobre, bravo!

Fa l'interrogatorio il 10 ottobre, io non ho parlato con nessuno di questo fatto dell'interrogatorio, però tuttavia si sapeva che c'era stato questo interrogatorio di GUIDA ecc. ecc.

Dr. Milita: -

In che senso si sapeva?

Santonastaso Michele: -

Nel senso che ci stava CANTELLI, io ne avevo parlato con l'avvocato D'ANIELLO, me lo aveva chiesto, mi chiese: - Ma tu hai fatto l'interrogatorio di GUIDA? - io gli dissi di sì e mi chiese di che cosa si fosse



- Dr. Ardituro:** - A D'ANIELLO?
Santonastaso Michele: - Si, a D'ANIELLO.
- Dr. Milita:** - Quindi lo ha detto a D'ANIELLO...
Santonastaso Michele: - Praticamente a D'ANIELLO e ad altri due studi legali che me lo avevano chiesto per la verità, e a questi mi limitai...
- Dr. Ardituro:** - E chi erano questi altri studi legali?
Santonastaso Michele: - ...
Dr. Ardituro: - Dovete decidere la vostra difesa.
Santonastaso Michele: - Allora, uno fu l'avvocato TROFINO, me lo chiese a Santa Maria Capua Vetere...
- Dr. Ardituro:** - Ma perché difendeva qualcuno interessato in questa vicenda?
Santonastaso Michele: - CESARO.
Dr. Ardituro: - L'avvocato di CESARO? Era interessato a sapere...
Santonastaso Michele: - Mi chiese che cosa stesse dicendo il GUIDA... questo e quell'altro. Ed io gli risposi: - no, ma lui non ha detto nulla di eccezionale... - mi limitai a dirgli...;
- Dott. Curcio:** - E il secondo?
Santonastaso Michele: - Il secondo praticamente era uno studio di Napoli che all'epoca difendeva MALLARDO.
- Dott. Curcio:** - ...
Santonastaso Michele: - Non mi ricordo chi era.
Dr. Milita: - Sempre lo stesso contenuto gli ha riferito?
Santonastaso Michele: - No, no, anche qua io dissi la stessa cosa che si stava...
- Dr. Milita:** - Di D'ANIELLO?
Santonastaso Michele: - No, no, l'unico che ha saputo è stato D'ANIELLO, agli altri studi ho detto che si stava...
- Dott. Curcio:** - Ma D'ANIELLO a che titolo di interessava?
Santonastaso Michele: - Come?
Dott. Curcio: - D'ANIELLO a che titolo si interessava?
Santonastaso Michele: - D'ANIELLO in pratica aveva con me un rapporto confidenziale... D'ANIELLO era dal 2004 che difendeva insieme a me i BIDOGNETTI, quindi, voglio dire mi chiese che cosa fosse successo ed io gli spiegai la situazione.
- Dr. Ardituro:** - TROFINO che interesse aveva a sapere di questa situazione?
Santonastaso Michele: - Chi?
Dr Ardituro: - TROFINO?
Dott. Curcio: - Per CESARO.
Santonastaso Michele: - Bravo!
Dr. Ardituro: - Ma perché lo aveva saputo...
Santonastaso Michele: - Lo aveva saputo non so da chi.
- Dr. Ardituro:** - Che cosa aveva saputo?
Dr. Milita: - Quando ha fatto domanda era già informato o erano domande esplorative?
Santonastaso Michele: - No, mi disse: - Ma GUIDA sta parlando dei politici, questo e quell'altro. - davanti alla seconda sezione,



- penale del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.*
Dr. Milita: - *Quindi era già informato?*
- Santonastaso Michele:** - *Si, era già informato, è chiaro, altrimenti non acchiappava a me.*
- Dr. Ardituro:** - *Si, ma perché lei collega... se io le dico: - GUIDA sta parlando dei politici... perché invece collega che la domanda era diretta a sapere se stava parlando di CESARO? O le disse che aveva parlato di CESARO?*
- Santonastaso Michele:** - *No, quello me lo disse proprio... me lo disse proprio... mi disse: - Quello lo stanno schiattando in corpo, vogliono sapere da me...*
- Dr. Milita:** - *D'ANIELLO come lo sapeva dell'interrogatorio di GUIDA?*
- Santonastaso Michele:** - *Non lo so dottore, sapeva che c'era stato l'interrogatorio, non so se glielo avevo detto in precedenza, questo o quello... però io ricordo che lui dopo 4-5 giorni, già lo sapeva.*
- Dr. Milita:** - *Già lo sapeva? Ho capito.*
- Santonastaso Michele:** - *Questa è la verità, lui già lo sapeva.*
- Dr. Milita:** - *Parlando con BIDOGNETTI era informato?*
- Santonastaso Michele:** - *A BIDOGNETTI non ho mai detto nulla fu lui che mi chiamò.*
- Dr. Milita:** - *(...)**
- Santonastaso Michele:** - *Ogni tanto facciamo qualche domanda anche noi.*
- Dr. Milita:** - *Si, si, scusatemi.*
- Dr. Milita:** - *Allora, BIDOGNETTI parlò di questa collaborazione... pseudo collaborazione... dichiarazioni di GUIDA con lei? Dimostrandosi informato in via diversa rispetto a lei, visto che lei ha detto di non averglielo detto?*
- Santonastaso Michele:** - *No.*
- Dr. Milita:** - *BIDOGNETTI l'unica cosa che voleva sapere da me era il GUIDA che cosa stesse facendo.*
- Dr. Milita:** - *Quindi, sapeva dell'interrogatorio?*
- Santonastaso Michele:** - *Si, sapeva praticamente dell'interrogatorio in quanto probabilmente aveva saputo in giro che ci stava probabilmente un pentimento di GUIDA...*
- Dr. Milita:** - *Ma quale giro, lui stava al 41 bis, qualcuno glielo avrà detto...*
- Santonastaso Michele:** - *Ma sicuramente qualcuno glielo avrà detto.*
- Dr. Ardituro:** - *Di sicuro qualcuno deve averglielo detto.*
- Santonastaso Michele:** - *Io sicuramente... se me lo chiede in video conferenza... me lo chiede lui, non glielo dico io, vuol dire che qualcuno glielo ha detto, giusto?*
- Dr. Milita:** - *Quindi, già sapeva dell'interrogatorio?*
- Santonastaso Michele:** - *Si, già sapeva di questo interrogatorio... questo e quell'altro... ed io a BIDOGNETTI ho sempre detto, almeno in questa fase, che GUIDA si stava chiarendo la sua posizione. Punto! Questa è stata la mia risposta data a BIDOGNETTI. Ed è andata così fino*



- ad un certo punto.*
Le cose si sono complicate dopo, non so se rendo l'idea.
- Ma quando lei avrebbe detto al BIDOGNETTI che si stava chiarendo la sua posizione c'è stato BIDOGNETTI che fatto delle domande esplorative più intese?*
- No, no.*
- Non c'è stato?*
- No, lui ha detto: - Va bene, fa bene se chiarisce la sua posizione. — questo mi disse praticamente il BIDOGNETTI.*
- Quindi non disse niente?*
- No, in questa prima fase no dottore, in questa prima fase no.*
- E poi in una seconda fase? La seconda fase qual è stata?*
- La seconda fase diciamo che BIDOGNETTI...*
- La seconda parte?*
- Da questa prima fase dottore, parliamo di ottobre, poi se ne è parlato con BIDOGNETTI sapete quando? A gennaio.*
- Cioè, dopo l'interrogatorio con ROBERTI?*
- Sì, a gennaio, dopo l'interrogatorio con ROBERTI e dopo che secondo me BIDOGNETTI aveva letto tutte le carte di questo GUIDA. E quindi, praticamente quando mio chiama...*
- Tutte le carte di questo GUIDA? E come le aveva lette?*
- Eh dottore, le carte di GUIDA ...*
- No, come le aveva lette le carte di GUIDA? Chi gliele aveva portate?*
- Gliele avevano portate al carcere.*
- Io ho letto le carte dottore, (...) * valutazioni sulle carte.*
- No, dico ...*
- Voglio dire, io praticamente l'ho dedotto dalle carte, però dall'atteggiamento di BIDOGNETTI ...*
- No avvocato, lasciamo perdere le carte e l'atteggiamento.*
- Perfetto, raccontiamo i fatti.*
- Lei ritiene che BIDOGNETTI da come parlava con lei aveva le carte di GUIDA? Questa è la domanda.*
- Dipende quando?*
- A gennaio.*
- A gennaio? Sicuramente conosceva le cose, stava facendo il doppio gioco, stava vedendo se io gli dicesse la verità, perché secondo me già conosceva*



Quindi, in effetti lui cerca di prendermi in castagna... tu non mi hai detto niente... mi hai detto che stava chiarendo la sua posizione... quindi adesso vieni qua e mi vieni a dire questo e quell'altro...-

Quindi c'è un tono minaccioso nei miei confronti... diceva: - Tu mi stai prendendo per il culo.- questa è tutta la situazione.

OMISSIS

L'interrogatorio di Santonastaso risulta chiaro nei suoi contenuti, emerge peraltro che lo stesso, probabilmente perché a conoscenza delle logiche interne dei casalesi non fosse altro che per averne difeso esponenti apicali per anni, prospetta dei retroscena forse più articolati. Ma il fulcro delle sue dichiarazioni per quanto di interesse è però assolutamente chiaro nei suoi contenuti.

Santonastaso già nel 2010 aveva spontaneamente aggiunto al nome di Ferraro Nicola che il Pm indicava a proposito della vicenda del falso pentimento di Guida, quello di Cesaro e qui la circostanza che si trattò del solo cognome non può trarre in alcun dubbio su quale dei Cesaro si trattò: nella missiva Guida parla del "politico" che offriva il 7%; Santonastaso riferisce con assoluta chiarezza che fuori registrazione nell'interrogatorio del 2006 Guida aveva fatto il nome di Cesaro, un onorevole.

Dunque Guida per ridimensionare il suo ruolo nelle estorsioni in cui non si riteneva coinvolto nei temini in cui era accusato, decideva di parlare della vicenda Pip e di come Emini fosse stato prescelto proprio da lui per i lavori Pip, lucroso affare di interesse del clan; Emini sarebbe stato un colluso e non un estorto; a questa iniziale indicazione si era però sovrapposta una proposta diversa. Guida ne faceva un accenno ma non era sicuro di sentirsi pronto ad accusare formalmente Nicola Ferraro e Cesaro Luigi, nomi che, in una pausa, riferiva senza essere disposto a verbalizzarli, così che correttamente il Pm tali nomi, di cui si non potrà mai fare alcun utilizzo investigativo, non li verbalizzerà.

Ed allora è del tutto condivisibile la ricostruzione prospettata dalla accusa nella parte in cui rende evidente che Guida aveva ben chiara sin dal 2006 la intera vicenda ed il livello politico che avrebbe attinto con le sue dichiarazioni; Guida avrebbe sin dal 2006 forse voluto fare le dichiarazioni che avrebbe fatto poi 2009. Guida deve essere stato sin dal 2006 ben consapevole dei riflessi e conseguenze che avrebbero prodotto le sue dichiarazioni. E non è un caso che si fosse immediatamente diffusa la notizia del suo pentimento: lo ha riferito Vassallo Gaetano, con una dichiarazione che sembra apparentemente eccentrica da tutto il resto, anche perché resa da soggetto del tutto estraneo alle vicende in questione, e che invece è assolutamente in linea con ciò che effettivamente era accaduto nel 2006. La notizia del possibile pentimento di Guida non si era diffusa solo nell'ambito della criminalità organizzata, ma da subito anche in altri ambiti, ove si cerca di capire se e cosa Guida abbia detto. L'avv. Santonastaso ha riferito delle richieste di colleghi in tal senso; evidentemente il medesimo Luigi CESARO doveva essere interessato a capire cosa avesse detto Guida, perché il suo difensore, a detta di Santonastaso, l'avv. Trofino (che dalle intercettazioni del 2009 risulta essere difensore dei Cesaro, ovviamente non si tratta di intercettazioni di conversazioni con il difensore, ma il dato emergeva da indiretti riferimenti) era



197

proprio tra i legali che aveva cercato di assumere informazioni dall'allora difensore di Guida.

D'altra parte Guida veniva reinterrogato il 21.12.06 ed a soli 2 mesi di distanza non era più disponibile a riferire alcunché e, come diceva espressamente, non si sentiva pronto in quel momento a chiarire quelle vicende.

Il tutto dunque, come detto proprio nella parte iniziale della trattazione, evidenzia la esistenza di un filo conduttore logico, agganciato a precisi dati fattuali. Ed appare davvero ultroneo rimarcare che l'autonomia delle fonti dichiarative stratificate in epoche differenti ed afferenti situazioni diverse (basta solo pensare al di là di Emini, con specifico riferimento alla questione da ultimo trattata sulla identificazione di Luigi Cesaro, a Vassallo Gaetano, Guida Luigi e Santonastaso Michele) ed il loro convergere univoco anche con il dato derivante dall'appunto manoscritto da Guida spazza ogni dubbio sulla loro attendibilità e d'altro canto non emergono elementi su cui fondare una valutazione diversa. Non può pertanto che farsi rinvio a quanto già rappresentato in parte generale proprio sul tema delle fonti dichiarative acquisite in questo procedimento.

Tutti gli elementi analizzati fino ad ora in tutti i paragrafi consentono con serenità di affermare che Guida non ha mentito: non ha mentito nel narrare la complessiva vicenda e non ha mentito nel narrare quell'incontro in casa della sorella di Pezzella e non ha mentito nell'interrogatorio del dicembre del 2009 quando ha individuato e riconosciuto con sicurezza, nel parlamentare Luigi Cesaro, la persona che si era incontrata con lui e Bidognetti Raffale per discutere le questioni relative alle gare dei più importanti appalti dell'epoca presso il Comune di Lusciano.

E la finale chiave di lettura della linearità del processo collaborativo del Guida che sin dal 2006 doveva necessariamente aver colto (o doveva essere stato sollecitato anche dal clan a cogliere) la significativa portata delle sue rivelazioni e, dunque, il senso di alcune sue reticenze anche nel 2009, si coglie anche negli interrogatori del settembre 2009 in cui ad avvio collaborazione gli veniva richiesto di ricostruire i passaggi della sua decisione di collaborare

Interrogatorio Guida del 18.9.09

... La S.V. mi chiede di ricostruire la mia vicenda collaborativa e per quale ragione dopo aver iniziato a rendere dichiarazioni quale semplice indagato non collaboratore nell'ambito del processo per l'estorsione EMINI, io abbia poi interrotto le mie dichiarazioni e non abbia fatto un ulteriore passo di intraprendere il verbale illustrativo. Le rispondo che la vicenda è abbastanza complessa. Devo premettere che nel periodo di cui stiamo parlando mi furono notificate tre ordinanze di custodia in carcere: una per l'art. 74 DPR 309/90, una per l'omicidio PANDOLFI, una per l'estorsione ai danni di EMINI. Avevo perplessità su tutti e tre questi titoli, perché secondo me la ricostruzione effettuata delle vicende non era precisa e, comunque, mi consultai con il mio difensore dell'epoca che era l'avv. SANTONASTASO. Quest'ultimo mi disse che a destare la sua maggiore preoccupazione era proprio la contestazione relativa all'estorsione in danno di EMINI dove a suo dire la mia posizione era più delicata. Decidemmo pertanto di rendere dichiarazioni ammissive nell'ambito di quel procedimento per cercare di ottenere una attenuazione della pena mentre tralasciammo quegli altri due processi dove fu deciso che ci saremmo difesi senza rendere dichiarazioni. Fu così che fui interrogato dal Dr. CANTONE della Procura e resi effettivamente dichiarazioni poi confluite nel processo per

l'estorsione ad EMINI. In realtà in tutta questa vicenda io ho sempre avuto l'impressione che l'avvocato SANTONASTASO avesse un atteggiamento poco chiaro perché da un lato sembrava che dinanzi alla Procura volesse spingermi alla collaborazione, e dall'altro, rimarcava la severità della stessa Procura nei miei confronti come a scoraggiarmi all'intraprendere la collaborazione. Io stesso per la verità rimasi male quando fu celebrato il rito abbreviato per il procedimento EMINI perché al momento della requisitoria, nonostante le mie dichiarazioni, il Dr. CANTONE fu molto rigoroso nei miei confronti sottolineando che la mia non poteva essere definita una collaborazione. Di fatti ad un successivo interrogatorio, forse fui anche troppo brusco nei confronti del Dr. CANTONE, nel rifiutare di rendere ulteriori dichiarazioni. Fu dunque da un lato la poca chiarezza che colsi nell'atteggiamento nell'avvocato SANTONASTASO, dall'altro il rigore della Procura a farmi soprassedere nella scelta di collaborare.

ADR: Devo dire che in via diretta, dopo la notifica dell'Ordinanza per l'estorsione EMINI, che recava le mie dichiarazioni, non ho ricevuto messaggi da nessun appartenente al clan che mi intimassero di non collaborare. Posso dire però che alcuni giorni prima che io effettuassi l'interrogatorio con il Dr. CANTONE si era già diffusa la notizia non vera della mia collaborazione; per la verità ora che ci ripenso non posso essere certo al cento per cento che si trattò di un avvenimento verificatosi prima dell'interrogatorio ma lo ritengo molto probabile. In pratica accadde che mia moglie fu avvicinata da alcune persone per bene di Castelvolturno che abitavano nei pressi del luogo ove io avevo una abitazione e le domandarono, quasi con stupore, come mai si trovasse ancora li dal momento che si diceva che io avevo iniziato a collaborare. Ricordo che c'era anche Carmelo ZAPPULLA, amico di mio fratello perché entrambi sono nel campo dello spettacolo, il quale riferiva che si era diffusa la notizia anche ad ISCHITELLA della mia collaborazione. Da un punto di vista logico posso dire che, per quanto riferirò in seguito, io sapevo che l'avv. SANTONASTASO difendeva BIDOGNETTI Francesco e avrebbe potuto riferire di questa mia originale intenzione di collaborare, ma nei fatti non ho alcuna prova che ciò sia avvenuto, almeno dopo che io decisi di rendere le dichiarazioni nel processo EMINI.

ADR: Dal clan non mi arrivavano messaggi specifici per indurmi a non collaborare, posso però dire che in una occasione, durante un colloquio difensivo con una avvocatessa del foro de L'Aquila, quest'ultima scoppia in lacrime perché mi riferì di essere tempestata di richieste da parte del clan dei casalesi per sapere se io avessi iniziato la collaborazione. Devo infatti premettere che feci conoscenza con questa avvocatessa in una occasione in cui fui difeso da lei nonostante non avessi come pagarla. Questo suo atteggiamento mi piacque molto e così quando in seguito fui liberato non mancammo mai di farle qualche regalo anche in denaro contante per sdebitarmi per il suo impegno professionale. L'avvocatessa in seguito ha difeso anche BIDOGNETTI Francesco in particolare modo dinanzi al Tribunale di Sorveglianza de L'Aquila che era competente per il luogo di detenzione del BIDOGNETTI e, quindi, la famiglia BIDOGNETTI ha tentato di tirarla dentro a questa storia tanto da portarla a scoppiare in lacrime davanti a me durante il colloquio. Io le dissi comunque di tranquillizzare tutti perché avevo intenzione soltanto di parlare della vicenda EMINI anche se non so se tale notizia fu poi riportata dall'avvocatessa a qualcuno della famiglia BIDOGNETTI. Le dissi comunque di tornarsene a L'Aquila a fare l'avvocato nella sua città natale.

ADR: l'avvocato SANTONASTASO era pagato dai casalesi come del resto io stesso ho fatto in seguito quando ho gestito il clan. A rilettura: per essere più chiaro sono stato anche io in qualità di reggente del clan in più occasioni a pagare la quota mensile che il clan BIDOGNETTI destinava all'avvocato



SANTONASTASO per la difesa di una serie di affiliati. Posso dire che l'avv. SANTONASTASO riceveva uno stipendio mensile di 10.000.000 di lire poi tramatato in 5.000 euro, indipendentemente dal numero o dal tipo di processi che si svolgevano. Sono sicuro di questo perché ricordo un episodio particolare che proprio quando ci fu la conversione lira/euro, l'avv. mi fece notare che 5.000 euro non corrispondevano esattamente a 10.000.000 di lire e voleva la differenza, ma io gli rappresentai che non era il caso di fare questione per pochi spiccioli. Ricordo anche, ma non so essere preciso quanto al periodo, che questi soldi coprivano sicuramente la difesa di BIDOGNETTI Francesco, SETOLA Giuseppe, Peppe DELL'AVERSANO detto 'O Diavolo ed alcuni altri affiliati minori in quel momento detenuti. In alcuni periodi poi, quando vi era un eccesso di difese da sostenere la quota base di 5.000 euro veniva aumentata e ricordo per esempio che durante la latitanza di LETIZIA Giovanni io pagavo all'avvocato un mensile di 7.500 euro; così anche quando il LETIZIA fu arrestato ed anche quando l'avvocato assunse la difesa di Massimo IOVINE. Ricordo che anche l'avvocato D'ALESSANDRO era pagato a mensile con lo stesso sistema ma percepiva uno stipendio più basso, che se non erro era di 1.500 euro al mese, tanto che ad un certo punto l'avvocato D'ALESSANDRO in un incontro che avevamo nell'autoricambi di VEROLLA Nicola, alla presenza di CIRILLO Bernardo, mi disse che BIDOGNETTI Francesco durante un colloquio gli aveva aumentato lo stipendio a 3.000 euro. Ricordo che il D'ALESSANDRO cercava conferma da CIRILLO Bernardo ed io intervenni a zittirlo perché feci notare che certamente il CIRILLO non aveva avuto nessun colloquio con il BIDOGNETTI. Non ricordo esattamente se poi effettivamente aumentammo questo stipendio a 3.000 euro. Numerosi altri avvocati del clan venivano pagati tre volte all'anno e cioè a Natale, Pasqua e ferragosto. Mi ricordo dell'avv. IRACE difensore di BIDOGNETTI Domenico, ma si trattava di un onorario e non di uno stipendio forfettario, dell'avv. CASELLA, dell'avv. CANTELLI ed altri e su cui potrò essere più preciso sulle modalità di pagamento, ma in questa sede intendo specificare che si trattava di sistemi del tutto diversi a quanto riferito invece per l'avv. SANTONATSASO e l'avv. D'ALESSANDRO che erano quelli stipendiati dal clan. Voglio precisare comunque che come si evince dal testo stesso delle dichiarazioni, quanto ho dichiarato all'epoca sulla vicenda EMINI non è completo perché omisi alcuni particolari per alcuni riferimenti a personaggi politici e che al momento non mi sentivo ancora pronto per una collaborazione integrale.

... omissis ...

ADR: la S.V. mi chiede di spiegare meglio la vicenda della mia decisione di rendere dichiarazioni al Dr. CANTONE e di quale sia stato il ruolo svolto dall'avvocato SANTONASTASO, considerato che ho appena detto che io sapevo bene che l'avvocato SANTONASTASO era l'avvocato del clan e che con le mie dichiarazioni avrei comunque coinvolto persone del clan e lo stesso BIDOGNETTI Francesco.

Rispondo che io non le so dire perché l'avvocato SANTONASTASO durante i nostri colloqui mi consigliò di difendermi rendendo dichiarazioni e dicendo quello che sapevo. Posso dire che io gli rappresentai che EMINI non aveva detto tutta la verità ed in particolare aveva tacito la presenza di altre persone del clan tra cui CIRILLO Bernardo in quella vicenda. Quando io gli dissi questo e gli raccontai come stavano veramente le cose ricordo bene che lui disse di raccontarle a Pubblico Ministero e di "farli arrestare a tutti quanti". Successivamente nominai anche l'avvocato CANTELLI e questi una volta le carte mi disse che potevo avere qualche speranza di risolvere bene il processo se avessi fatto emergere che EMINI non era una vittima del clan ma era un colluso del clan. Fu così che decisi di rendere dichiarazioni al PM anche perché ero in un momento di particolare



sconforto e di isolamento e sapevo che gli uomini del clan BIDOGNETTI mi volevano ammazzare quando ero in libertà.

ADR: Pur non ricordando bene in questo momento la precisa sequenza di fatti, devo dire anche che in quel periodo ebbi anche difficoltà economiche che furono poi risolte. Quando la S.V. mi legge l'esito dell'intercettazione di un colloquio in carcere del 21.11.2006 con mia moglie CASANOVA Annunziata, e dunque appena poco più di un mese dopo l'interrogatorio con il Dr. CANTONE, posso ricordare e confermare che mia moglie ebbe notizia dall'avvocato SANTONASTASO che il BIDOGNETTI mi mandava un messaggio rassicurante con l'espressione "quello tiene solo a te". Devo specificare fra l'altro che quando parlavo con mia moglie durante i colloqui per fare riferimento a BIDOGNETTI Francesco noi utilizzavamo un segno convenzionale e cioè ci toccavamo con una mano un dito dell'altra mano ad indicare il nostro rapporto di comparaggio tra la mia famiglia e quella di BIDOGNETTI. Ricordo altresì che sicuramente ci fu un incontro tra la CARRINO e mia moglie in cui la moglie di BIDOGNETTI fece riferimento al timore per la mia possibile collaborazione ed assicurò il pagamento dello stipendio per un certo periodo. Sarò più preciso nei prossimi interrogatori con riferimento alla esatta sequenza temporale di questi avvenimenti.

Dunque, ad avviso di questo Giudice, la iniziale discrasia tra il narrato di Vassalo e Guida, o meglio quel paradosso, risulta limpidamente risolto.

E quanto si rappresenterà nel paragrafo successivo non fa che supportare tale conclusione.

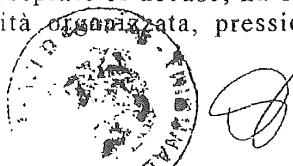
§ 5.1.3. — *Le dichiarazioni di Nicola FERRARO.*

Si è già detto che Nicola FERRARO è stato raggiunto da ordinanza custodiale in carcere per l'imputazione di concorso esterno in associazione mafiosa nell'ambito di un diverso procedimento, dedicato al sistema di attribuzione degli appalti gestito dai clan SCHIAVONE e IOVINE in Casal di Principe ed in alcuni comuni limitrofi. Al FERRARO è contestato di avere prestato il suo contributo, alternativamente, sia alla famiglia SCHIAVONE, a cui è legato anche da lontani vincoli di parentela, sia alla fazione BIDOGNETTI, a cui ha fatto riferimento innanzitutto come imprenditore del settore dei rifiuti alternativo ai fratelli ORSI, oltre che come politico ed imprenditore capace di fare da collettore per appalti da attribuire anche ad altre imprese disponibili a lavorare con la camorra, in particolare nei Comuni dell'agro aversano come Villa Literno, Castelvolturno e, appunto, Lusciano ove egli vantava *buone conoscenze*.

Nell'ambito di quel procedimento Ferraro ha chiesto al P.M. di rendere dichiarazioni, nella veste di imputato-detenuuto, riservando qualche accenno anche al suo rapporto con il GUIDA e – in qualche modo – sfiorando anche la questione legata alla gestione del P.I.P. di Lusciano.

E' ovvio, come ha fatto notare la pubblica accusa, che le dichiarazioni di Ferraro, scontano certamente il fatto di rispondere ad una più che legittima strategia difensiva a fronte della quale, il Pm che procedeva all'interrogatorio non ha potuto che contestare la inverosimiglianza di taluni apassaggi ed il loro accertato insanabile contrasto con accadimenti fattuali reali (ci si riferisce ad esempio alla testa di porco inviata al sindaco Fabezzi).

E però la lettura di queste dichiarazioni presenta spunti illuminanti nelle parti in cui Ferraro non ha potuto che riconoscere di avere avuto incontri e rapporti con appartenenti alla criminalità organizzata e, per quanto di interesse per il procedimento in esame, con Guida Luigi. Ferraro ha respinto le accuse, ha escluso di avere mai esercitato, su richiesta della criminalità organizzata, pressioni su



sindaci e politici dei vari comuni di pertinenza dei casalesi e, segnatamente, dei bidognettiani per quanto di interesse, ma non ha potuto che ammettere di avere ricevuto quelle richieste; di avere incontrato esponenti della criminalità organizzata proprio per questioni afferenti le assegnazioni di appalti (si riferiva al settore specifico in cui operava, quello dei rifiuti, in concorrenza con gli Orsi, peraltro rendendo una versione contrapposta a quella di Guida ma che come già accaduto nella analisi Emini-Guida, finisce con il far comprendere che lo spaccato narrato da Guida era proprio reale); di sapere perfettamente chi fossero le persone con cui si incontrava (Guida nello specifico); non ha potuto che ammettere che tali soggetti, estranei alle compagini comunali, avevano la disponibilità di "carte" — progetti, piani ecc. — di quei comuni e che con tali soggetti si incontrava.

Di seguito la sintesi del primo interrogatorio di Ferraro del 7.4.11

... omissis ...

A.D.R.: Ho incontrato GUIDA Luigi l'ultima volta verso la metà del 2004, sicuramente prima di essere nominato Consigliere regionale (si tratta dell'incontro relativo al Pip di Lusciano, di cui parlerò successivamente) La prima volta l'ho incontrato intorno alla metà del 2002. Alcuni esponenti del clan BIDOGNETTI mi avevano cercato più volte per farmi incontrare il GUIDA, contattandomi anche attraverso mio fratello, perché io non abitavo più a Casal di Principe, ma a Casaluce. Una sera a Casaluce venne Nicola ALFIERO a cui mi lega una parentela (siamo cugini di secondo grado e comunque ci frequentiamo fin da piccoli). ALFIERO mi disse che ai vertici del clan BIDOGNETTI vi era allora GUIDA Luigi, che mi voleva parlare. Chiesi ad ALFIERO di farmi sapere il GUIDA cosa voleva e lui mi disse che voleva chiedermi una tangente per i lavori degli impianti di depurazione a Villa Literno. Io dissi che non me ne occupavo io per cui era inutile incontrarlo. ALFIERO tornò da me e mi disse che GUIDA era offeso del fatto che io non volevo parlargli, tanto che se non avessi accettato di incontrarlo, avrebbero "mandato mio fratello all'ospedale". Allora accettai di incontrarlo e mi recai a casa di DI CATERINO Emilio, a Casal di Principe, almeno così ho ricostruito ora leggendo gli atti. Io mi accertai che il GUIDA non fosse latitante e ALFIERO mi disse di stare tranquillo perché aveva solo degli obblighi di firma. All'incontro vidi e conobbi GUIDA Luigi che sapevo darsi o'ndrink,

Alle ore 12.35 interviene l'avv. STELLATO. Si allontana l'avv. CIERO.

Il GUIDA mi fece una cattiva impressione e capii che voleva altro e non c'entrava nulla la vicenda dei depuratori. In questa casa vi erano molte persone che entravano e uscivano e anzi mi arrabbiai pure per questo. GUIDA mi rassicurò e mi chiese subito del CE 4. Mi disse che era rammaricato per la scelta fatta dal clan, prima di lui, di scegliere ORSI per il CE 4 ed anzi mi propose di sostituirlo, perché ORSI aveva tradito e si era accordato con gli SCHIAVONE. Mi disse che l'accordo prevedeva che ORSI pagasse il 50% degli utili del consorzio e poi una percentuale in più per i Comuni di loro pertinenza. Si lamentava che Santa Maria La Fossa era di pertinenza degli SCHIAVONE e così perdevano molti soldi. Inoltre ORSI non stava mantenendo i patti e ritardava con i pagamenti. Mi disse che voleva favorirmi per i Comuni di Castelvolturro, Cancello ed Arnone, Lusciano e Villa Literno, comuni di pertinenza del clan Bidognetti. Io gli spiegai che comunque era una cosa tecnicamente non fattibile perché gli ORSI avevano vinto un appalto e non era una cosa che si poteva risolvere così. Ci lasciammo e lui mi disse che mi avrebbe fatto sapere perché ne avrebbe parlato con Valente, il Presidente del Consorzio. Al ritorno io mi lamentai molto con ALFIERO perché le modalità dell'incontro si erano rivelate per me compromettenti.

